

RASSEGNA STAMPA

Bologna al Futuro

Primo piano | La fase 2



LE IDEE

L'ex premier ha incontrato sociologi, economisti e urbanisti che studiano Bologna e ne ha ricavato una proposta condivisa. L'evento si terrà dal 16 al 18 giugno a Nomisma

Docenti, imprenditori e manager Prodi disegna la città del futuro

Alla tre giorni di seminari online tenuti dal professore anche Bonfiglioli, Gibertoni e Bianchi

Romano Prodi chiama a raccolta docenti, imprenditori e manager per immaginare la città che verrà. Si chiamano «Bologna guarda al futuro», i tre webinar che il Professore ha deciso di organizzare dal 16 al 18 giugno (sempre dalle 18 alle 20) nella sale di Nomisma, il think tank di Strada Maggiore luogo d'elezione del pensiero prodiiano.

I più maliziosi vedranno nelle tre discussioni l'intervento del padre nobile del centrosinistra nella corsa, partita con grandissimo anticipo, per le Amministrative 2021 che dovranno scegliere il successore di Virginio Merola a Palazzo d'Accursio. Per la verità, l'ex premier ha deciso di anticipare i tempi (l'evento si sarebbe potuto svolgere anche dopo l'estate) proprio per evitare di finire in mezzo alla campagna elettorale.

L'obiettivo è organizzare un dibattito da contenuti alti. L'evento è promosso dalla



In pista
L'ex premier è stato chiamato da Bonaccini a guidare il gruppo di saggi per la fase 2 della Regione

Fondazione per la collaborazione tra i popoli, presieduta dall'ex premier, in collaborazione con Nomisma, l'Istituto De Gasperi e Urban@bo, la piattaforma di condivisione della conoscenza sulle politiche urbane diretta dall'ex sin-

daco Walter Vitali.

Nelle scorse settimane il Professore è stato chiamato dal governatore, Stefano Bonaccini, a guidare il gruppo di saggi che dovrà portare la regione fuori dall'emergenza coronavirus.

Questa volta, invece, è il padrone di casa. Tra gli invitati alla tre giorni sul web ci sono, tra gli altri, la vicepresidente di Confindustria Emilia, Sonia Bonfiglioli, che guida l'omonima multinazionale meccatronica e la direttrice generale del Sant'Orsola e commissario dell'Ausi, Chiara Gibertoni.

Poi la presidente di Tper, Giuseppina Gualtieri, economista da sempre considerata molto vicina a Prodi, e Patrizio Bianchi, il docente ed ex assessore regionale che ora guida il gruppo di lavoro sulla scuola del futuro voluto dalla ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina. Nel panel anche il consigliere di Nomisma, Giulio Santagata, ex ministro del governo presieduto proprio da Prodi. Un contributo arriverà poi da Gianluigi Bovini, l'uomo dei numeri di Palazzo d'Accursio già direttore del servizio statistico e demografico.



Si vuole produrre una riflessione sul futuro di Bologna, per arrivare a una proposta condivisa il cui obiettivo è l'individuazione del bisogno di innovazione e l'analisi della capacità di ritrovamento

«Romano Prodi — recita il manifesto dell'evento — ha incontrato geografi, demografi, economisti, sociologi, urbanisti e politici, che da tempo osservano Bologna, ciascuno dal proprio punto di vista. Ne è discesa una proposta condivisa il cui obiettivo è l'individuazione del bisogno di innovazione e l'analisi delle capacità di rinnovamento, a partire da tutti gli aspetti in cui Bologna ha già dimostrato di essere in grado di fare e di fare bene».

La definizione «in cui ciascuno si è riconosciuto è quella di Bologna "città cognitiva": un profilo che si è andato definendo nel corso di tutta la sua storia, certamente debitrice della millenaria tradizione della sua Università che l'ha resa aperta al mondo». L'ex premier «intende proporre una riflessione sul futuro di Bologna: dalla sua forte e peculiare tradizione amministrativa e culturale, che la contraddistingue rispetto alle altre città italiane per investimenti strategici nei servizi, assistenza sanitaria e istruzione, all'individuazione di una vocazione futura della città».

Marco Madonia
© RIPRODUZIONE RISERVATA

3..

Bologna

vo inizio»

amoci nel resto della città»

L'EVENTO

Ciclo di incontri in streaming sul futuro

Tre incontri per parlare di 'Bologna al futuro', ovvero delle sfide che attendono la città nei prossimi anni. Li ha organizzati e promossi Romano Prodi, con la sua fondazione per la Collaborazione fra i popoli in collaborazione con numerose istituzioni e realtà cittadine. Sono in programma, dalle 18 alle 20, martedì 16, mercoledì 17 e giovedì 18, in diretta streaming su varie piattaforme e riguarderanno vari aspetti della vita della città, con il coinvolgimento di numerosi ospiti. «Ci stiamo lavorando da tempo - ha spiegato Prodi, presentando l'iniziativa su 'Cantiere Bologna', uno dei partner dell'evento- ci siamo chiesti se fosse opportuno rinviare, ma non abbiamo voluto farlo per non andare troppo vicino alle Comunali dell'anno prossimo. Vogliamo aprire un dibattito sul nostro futuro, che sia libero dalla strumentalizzazione politica». Fra i punti che saranno affrontati le reti territoriali, i trasporti, la sanità, la casa, la produzione industriale e l'innovazione.

la Repubblica Giovedì, 11 giugno 2020

Bologna *Economia*

pagina 5



▲ Il corteo Una manifestazione delle lavoratrici della Perla

L'AZIENDA DI INTIMO

Perla, rilancio rinviato Prima del Covid 89 milioni di perdite

di Marco Bettazzi

Una perdita di 89 milioni e un calo dei ricavi del 19%. Questo per l'anno scorso, prima che il Covid costringesse l'azienda a chiudere negozi e fabbrica per settimane e quindi a rimandare gli obiettivi di bilancio (e di rilancio) previsti per quest'anno. Continua a essere complicata la situazione di La Perla, l'azienda d'intimo di lusso bolognese controllata dalla società anglo-olandese Tennor Holding.

Il virus ha rallentato i piani della nuova società guidata dal finanziere tedesco Lars Windhorst, subentrata all'imprenditore Silvio Scaglia nel febbraio 2018, costringendo ad annullare le previsioni già comunicate agli investitori, visto che dal settembre scorso La Perla è quotata alla Borsa di Parigi. L'idea era quella di arrivare a un margine positivo già quest'anno con ricavi a 130 milioni, per poi raggiungere i 200 milioni nel 2022. Ma il Covid ha scambussolato le carte e l'azienda ha dunque ritirato quelle previsioni. «Ora stiamo operando in un panorama mutato, l'impatto del Covid-19 sarà di vasta portata per l'industria - spiega l'ad di Perla, Pascal Perrier - in questo periodo le nostre priorità sono la salute e la sicurezza dei nostri colleghi, clienti e

La nuova società del finanziere tedesco Lars Windhorst si è vista costretta a ritirare le previsioni 2020

partner commerciali. Restiamo fiduciosi nella forza dell'iconico marchio e nella nostra strategia».

Strategia che, secondo l'azienda, ha cominciato a dare i suoi frutti nel corso del 2019, che pure resta un anno di forti difficoltà. Il bilancio del gruppo si chiude con una perdita complessiva di 89 milioni e ricavi in calo da 106 a 86 milioni (-19%). La perdita operativa però è diminuita da 91 a 73 milioni, per effetto del calo dei costi scesi da 124 a 86 milioni. L'azienda non sembra preoccupata dalla diminuzione dei ricavi perché, spiega nel bilancio, il calo sarebbe legato alla razionalizzazione dei marchi (alcuni settori sono stati abbandonati), alla chiusura di alcuni negozi necessaria per concentrarsi sui più remunerativi e all'avvio della riorganizzazione. Nella seconda parte del 2019 comunque i negozi avrebbero registrato aumenti «a doppia cifra» delle vendite invertendo l'andamento.

«La nostra strategia per trasformare il business e rilanciare il marchio mostra risultati incoraggianti», sottolinea Perrier, che comunque non può far altro che ritirare le previsioni per il 2020, visto che il gruppo «non può adeguatamente definire gli effetti futuri del Covid-19 sul suo business».

Sono dati che comunque preoccupano i sindacati, visto che solo a Bologna lavorano circa 420 persone (sui 1.300 dipendenti nel mondo, di cui 96 sono destinate al pre-pensionamento per aver accettato gli incentivi all'esodo proposti dall'azienda, che l'anno scorso ha aperto e poi ritirato il licenziamento per 126 persone. Oggi i dipendenti si dividono tra cassa integrazione, smart working e doppi turni per evitare assembramenti. «Continuiamo a seguire con preoccupazione l'azienda, speriamo che il Covid-19 non abbia effetti pesanti sull'attività», spiega Maria Teresa Ruffo, della Cgil. Tennor controlla il 72% della società attraverso La Perla Fashion Finance, mentre gli altri azionisti sono H20 Asset Management (9,5%) e Heritage travel and tourism (14,6%). Nell'ottobre scorso l'azienda ha deciso un aumento di capitale da 200 milioni che, si legge nel bilancio, dovrebbe concludersi entro giugno 2020.

DEIPRODUZIONE RISERVATA

Incontro con Merola

Legacoop "I dipendenti in Cig al 40%"

L'85% delle cooperative associate a Legacoop Bologna è stato coinvolto nel lockdown, per queste imprese si è registrata una perdita di fatturato che varia dal 20% all'80%. Il 40% del totale dei dipendenti di cooperative aderenti a Legacoop Bologna ha avuto accesso ai diversi tipi di ammortizzatori sociali, strumenti cui ha fatto ricorso il 60% delle associate. Sono i numeri con cui le cooperative bolognesi fanno il conto della pandemia e provano a progettare alla ripartenza in chiave di sostenibilità. «Promozione della salute, riprogettazione dei servizi, trasformazione digitale, tutela dell'ambiente, rigenerazione delle competenze, nuovi modelli di lavoro per rispondere alle mutate esigenze del lavoro», sono le priorità indicate dalla presidente Rita Ghedini, che ha fatto il punto sugli impatti dell'emergenza Covid-19 sulle coop nel corso della direzione dell'associazione alla quale ha partecipato anche il sindaco di Bologna, Virginio Merola. «Sono questi gli assi su cui lavoreremo per supportare le cooperative nella ripartenza. Continueremo a misurare i risultati della nostra attività in relazione al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile dell'agenda Onu 2030. Un approccio adeguato ad affrontare i nuovi problemi e integrato con il nostro sistema di principi e valori per sviluppare una attività economica in grado di produrre e distribuire valore, contrastando disuguaglianze e lacerazioni sociali acute dalla pandemia», spiega Ghedini. «Lo sviluppo sostenibile legato ai territori, nelle sue declinazioni economica, sociale e ambientale, è e resta il tema centrale per il futuro dell'area metropolitana bolognese», sostiene Merola.

DEIPRODUZIONE RISERVATA



▲ Legacoop Rita Ghedini

Dibattito il 16, 17 e 18

I saggi di Prodi da Vitali a Gualtieri

"Bologna guarda al futuro" e comincia l'esplorazione del tempo che verrà da martedì 16 a giovedì 18 alle 18 in streaming (all'indirizzo <https://tecnidea.net/nomisma/bolognaa futuro/#>) con Romano Prodi e Walter Vitali a introdurre il tema "Bologna in una Regione in rete" per poi lasciare la parola a Franco Farinelli, già docente dell'Alma Mater, che parlerà di "Bologna cognitiva nella storia". Successivamente, Annalisa Boni interverrà su "L'Europa delle città" rivolto a quattro centri tra cui Bologna. Toccherà poi a Giulio Santagata e a Luigi Sciarola affrontare il tema "Bologna e la regione". Infine sarà la volta della presidente Tper Giuseppina Gualtieri sul tema "Trasporti e mobilità".

Il secondo giorno, mercoledì 17, sarà dedicato al tema "Bologna sterile o feconda?" sotto la regia del demografo Gianluigi Bovini il quale illustrerà i mutamenti demografici in città. Marisa Anconelli parlerà sul tema "Investiamo sull'infanzia?" mentre Chiara Gibertoni si cimenterà in un intervento che riguarderà "Quale sanità si può costruire". A seguire Carlo Monti si interrogherà sulla situazione abitativa del futuro ("Quali case nel futuro?"). A concludere la serata sarà Michael Plummer rettore dell'università John Hopkins cittadina che guarderà dal punto di vista di un ateneo straniero il capitale umano che le università formano nel suo intervento che avrà per titolo "Dialoghi tra università".

L'ultimo giorno, il 18 avrà per tema "Dai banchi da seta ai big data" e vedrà protagonisti Francesco Leali ("Automobili e università"), Patrizio Bianchi ("Dati e bulloni") e l'imprenditrice Sonia Bonfiglioli ("Bulloni e dati").

DEIPRODUZIONE RISERVATA



▲ L'ex premier Romano Prodi

per Bologna
Aiutaci ad aiutare con il tuo 5x1000

Croce Rossa Italiana
COMITATO DI BOLOGNA

Aiutaci ad aiutare
Sostieni la Croce Rossa Italiana di Bologna

Nella tua dichiarazione dei redditi inserisci il
Codice Fiscale 03337831204

Abbiamo fatto tanto e grazie al tuo 5x1000
Faremo ancora di più

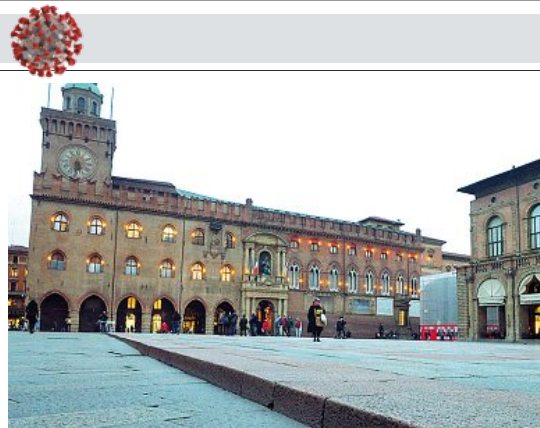
Via del Cane, 9 - 40124 Bologna - www.cribo.it

Primo piano | La fase 2

A TAVOLA IN PIAZZA

Lepore con Prodi «Idea matta, da fare in grande»

L'assessore: «Tutti insieme e di respiro internazionale»



L'idea di apparecchiare il «crescentone» per cene con cui rilanciare Bologna e la sua ristorazione dopo la pandemia ha trovato sostenitori a Palazzo d'Accursio. L'assessore alla Cultura e al Turismo Matteo Lepore sta valutando la proposta dell'ex premier Romano Prodi. «Sul momento ho pensato che fosse un'idea matta — ha raccontato, intervenendo ai microfoni di Punto Radio, Matteo Lepore — però mi piace, è una sfida che penso vada raccolta». Come, è tutto ancora da vedere.

Lepore ieri mattina ha messo due condizioni, per procedere. «L'idea di piazza Maggiore è chiaramente un'idea di promozione però prima vorrei dividerla

con Prodi e le associazioni di categoria e chiederei due cose: la prima è che si faccia squadra e che non ci siano fazioni, la seconda è che si realizzi una cosa di qualità che sia quindi un evento internazionale». Niente tagli (non è più epoca), solo stelle (in senso lato). «Non dobbiamo fare semplicemente una cena: da tutto il mondo devono decidere di prenotare per venire in piazza Maggiore a cenare con i nostri ristoratori e magari con qualche ospite».

Se l'idea è questa i tempi si fanno molto stretti. E il progetto avrà bisogno di un sostegno economico. «Su ospiti e data, mi riservo di parlare prima con chi ha fatto la proposta e con i ristoratori»,

ha detto Lepore. E poi ha concluso: «Perché se lo facciamo, lo dobbiamo fare in grande stile proprio perché è un'idea matta».

L'ex premier è davvero entusiasta dell'idea paritaria per rilanciare un settore (magari anche due, con il turismo) in crisi. Si è confrontato con più personalità in città e anche questo suo attivismo avrebbe spinto più di qualcuno a Palazzo d'Accursio a ragionare sulla sua proposta.

Il tempo però è tiranno. I lavori di allestimento del cinema in piazza Maggiore (in programma dal 4 luglio al primo settembre) da programma dovrebbero partire il 18 giugno. Per questo motivo, si starebbe anche prendendo in considerazione di



In ascesa
L'assessore Matteo Lepore è indicato da più parti come il futuro candidato sindaco del Pd quando tra un anno si eleggerà il successore di Merola

spostare l'evento alla fine dell'estate, dopo «Sotto le stelle del Cinema».

In questo periodo i ristoratori, soprattutto quelli del centro, non se la stanno passando per nulla bene. Si parla di fatturati ridotti del 60% rispetto alla normalità. «Queste cose non si risolvono con una cena — fa notare il presidente dell'associazione Our-tien Carlo Alberto Borsarini — E dal punto di vista simbolico il momento mi sembra prematuro: meglio più avanti quando la situazione si sarà normalizzata anche perché a livello promozionale una cena in piazza con le mascherine non mi sembra l'immagine migliore per promuovere città e ristorazione». Borsarini esplicita

perplexità comuni a moltissimi esperti del settore. «Un evento del genere non si monta su in pochi giorni, piuttosto meglio un ristorante per tutta l'estate dove si alternino diverse realtà della ristorazione in una piazza anche meno "in vista" di quella sotto San Petronio».

Nel frattempo a Palazzo d'Accursio continuano ad arrivare richieste e proposte per dehors e pedonalizzazioni. «Ne sono già arrivate centinaia: l'opportunità di avere più spazio, e anche piazze, per tavolini e sedie, alla fine, esiste già», ha ricordato Lepore. E questa sì, è stata un'idea benedetta e apprezzata subito da tutti.



La sfida
Romano Prodi (foto) ha lanciato in una lettera l'idea di creare un evento in piazza Maggiore, apparecchiata come una grande tavolata, per dare un segnale di ripresa alla città

L'assessore comunale alla Cultura e al Turismo Matteo Lepore ha condiviso la sfida lanciata da Prodi, chiedendo però che Bologna lavori tutta insieme senza divisioni (e gelosie), addirittura immaginando ospiti internazionali.

Il fattore tempo tuttavia è decisivo perché tra due settimane partirà il cinema in piazza, per questo c'è chi propone di aspettare settembre

LA TRASMISSIONE TV E WEB

EDILI.COM

dedicata all'edilizia e alla sicurezza sul lavoro, prodotta e realizzata da IIPLE-CPTO

NUOVA PUNTATA OGGI:
Cantiere Bologna

Temi della puntata:

- Dai lavori di restauro della Basilica di San Petronio ai piani di rigenerazione urbana di Acer Bologna, visita ai cantieri cittadini.
- Protocolli di sicurezza e nuovo Bonus Casa: la ripartenza dei cantieri edili tra difficoltà e incentivi.
- Gradini che scendono verso il fiume e brillanti piastrelle tridimensionali: il Maat di Amanda Levete a Lisbona.

TRC BOLOGNA CANALE TV 15

IN ONDA IN TV
OGGI ORE 22:00
DOMANI ORE 23:45

SUL WEB
YouTube
canale: **edilicom**

IIPLE
Istituto Professionale Edile di Bologna

Via del Gornito 7 - Bologna
Tel. 051/527605 | info@edili.com
WWW.EDILI.COM

Programma e ospiti

Gli Stati generali di Prodi per Bologna

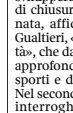
Tre giorni e tre seminari, dal titolo «Bologna guarda al futuro» per ripensare alla prossima identità della città. È la proposta della Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli che riunirà esperti e studiosi per provare a definire insieme il futuro della città. Il tutto in una diretta streaming gestita da Nomisma (con il Corriere di Bologna media partner).

Immaginato per questa primavera, «Bologna guarda al futuro» è ora in programma per il 16, 17 e 18 giugno e sarà online: alla diretta si potrà partecipare e sarà possibile inviare domande. È lo stesso Romano Prodi, che presiede la Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli, a spiegare che non sarebbe stato possibile rimandare l'appuntamento all'autunno: «Tropo vicino alla prossima campagna elettorale per le Comuni, con il rischio che vi fossero letture politiche dell'iniziativa che invece è stata pensata per Bologna, la nostra città che tutti amiamo, con il solo scopo di offrire un'analisi utile al suo prossimo futuro».

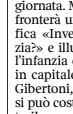
Ecco allora il programma: ci comincerà martedì alle 18 con «Bologna europea in una Regione a rete», a fare gli onori di casa Prodi affiancato da Walter Vitali. A Franco Farnelli, docente Unibo ed editorialista di questo giornale, è affidato l'intervento «Bologna

cognitiva nella storia». Si proseguirà con l'intervento di Annalisa Boni dal titolo «Europa delle città». Toccherà a Giulio Santagata e Luigi Scandola affrontare il tema di «Bologna e la regione» a partire dalla necessità di una nuova e più chiara definizione del capoluogo. In questo contesto si svilupperà anche l'intervento di chiusura della prima giornata, affidato a Giuseppina Gualtieri, «Trasporti e mobilità», che da presidente di Tper approfondirà la rete dei trasporti e delle infrastrutture.

Nel secondo giorno, il 17, ci si interrogherà su «Bologna, sterile o feconda?», con statistiche e riflessioni di Gianluigi Bovini, che coordina la giornata. Marisa Anconelli affronterà una domanda specifica «Investiamo sull'infanzia?» e illustrerà i servizi per l'infanzia come investimento in capitale umano. A Chiara Gibertoni, con «Quale sanità si può costruire?» sarà affidato il compito di analizzare la rete di protezione e prevenzione della salute. Ma il nuovo capitale umano di Bologna quali case abiterà? Quale nuova progettazione urbana richiede la città? Si confronterà con questi interrogativi Carlo Monti. Infine sarà Michael Plummer, rettore della Johns Hopkins di Bologna, a osservare, con lo sguardo di una università straniera, il capitale umano che gli atenei concorrono a formare. Si arriva così all'ultimo giorno, il 18: «Dai banchi da seta al Big data», perché la sfida del futuro sta nella ricerca e nella capacità di calcolo. Gli interventi saranno affidati a Francesco Leali, Patrizio Bianchi e Sonia Bonfiglioli. Le conclusioni saranno di Prodi.



Chiara Gibertoni



Sonia Bonfiglioli

Chiara Gibertoni «Flessibilità e integrazione La sanità del futuro ripartirà dal territorio»

La dg del Sant'Orsola: «Riorganizzazione dei posti letto, priorità alle strutture pubbliche. Nuovo ruolo per i medici di Medicina generale»

«Quale sanità si può costruire?» è l'intervento che Chiara Gibertoni, dg del Sant'Orsola e commissario straordinario dell'Ausl, terrà mercoledì durante 'Bologna al futuro', la tre giorni di incontri e seminari (da martedì a giovedì, dalle 18 alle 20) organizzata dalla Fondazione per la Collaborazione tra i Popoli presieduta da Romano Prodi, in collaborazione con Nomisma, Istituto De Gasperi, Fondazione Innovazione Urbana e Urban@it e con il contributo di Banca di Bologna. La tre giorni si terrà in diretta streaming per ragioni di sicurezza legate alla pandemia, scartata l'ipotesi di rimandare l'evento all'autunno («troppo vicino alla prossima campagna elettorale per le Comunali, con il rischio che vi fossero letture politiche dell'iniziativa, che invece è stata pensata per Bologna, con il solo scopo di offrire un'analisi utile al suo prossimo futuro» specifica Prodi). Primo appuntamento martedì alle 18 con 'Bologna europea in una Regione a rete', introdotto dall'ex premier e da Walter Vitali.



Chiara Gibertoni, 53 anni, è direttrice generale del Sant'Orsola e commissario straordinario dell'Ausl

Andrea Zanchi

Integrazione, specializzazione e rapporto sempre più stretto con il territorio. La sanità del futuro secondo Chiara Gibertoni, dg del Sant'Orsola e commissario straordinario dell'Ausl, è riassunta in tre parole. A maggior ragione dopo l'esperienza del Coronavirus, con il carico di lavoro, novità e incognite che la pandemia ha portato tra le corsie degli ospedali di tutta Italia, Due Torri comprese. Anche di questo Gibertoni parlerà mercoledì prossimo nella tre giorni di incontri 'Bologna al futuro', organizzata dalla Fondazione per la Collaborazione dei popoli, in occasione dell'incontro dal titolo 'Quale sanità si può costruire?'.



Per affrontare le esigenze immediate serve il contributo di tutti, anche del privato accreditato

Domanda d'obbligo, dopo lo tsunami del Covid 19: da dove riparte la sanità post-virus?

«Dall'integrazione dei livelli di assistenza prima di tutto. In seguito dalla specializzazione delle competenze già presenti - e su questo il passaggio del Sant'Orsola a Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico darà una spinta straordinaria (servirà all'incirca un altro mese per l'ok definitivo; ndr) -, dal rafforzamento della sanità territoriale e dalla crescita della relazione con i medici di base e di Medicina generale. E poi da un cambio di mentalità».

Tradotto?

«Per anni il concetto dell'efficienza è stato il punto di riferimento del mondo sanitario, quasi il solo valore possibile. Intendiamo: l'efficienza serve, ma non può diventare l'unico metro di giudizio e l'unico mandato in termini aziendali, anche perché un approccio del genere irrigidisce il sistema. Lo abbiamo visto proprio durante la pandemia, quando è stata la flessibilità a giocare un ruolo decisivo nel contrastare il virus. E anche per questo dobbiamo ringraziare tutti gli operatori sanitari per il lavoro che hanno svolto negli

ultimi mesi, sono stati davvero eccezionali. La flessibilità e il suo valore sono due elementi da riscoprire per la sanità del futuro».

Di flessibilità ce ne vorrà molta per riorganizzare gli oltre 400 posti letto 'in eccesso' a causa delle nuove regole dettate dal virus. La priorità resta sempre trovare nuovi spazi dentro le strutture pubbliche?

«Certamente. Ma non dobbiamo redistribuire i posti letto giusto per riempire in qualche modo gli spazi di altri ospedali pubblici. Bisognerà seguire sempre la logica dell'integrazione tra strutture e tra le singole competenze scientifiche, per fare un lavoro in prospettiva. L'intervento di Regione e Università nel processo di riorganizzazione va in questa direzione».

Un esempio concreto di cosa e come si potrebbe fare?

«Prendiamo il servizio di Urologia: i posti letto si possono redistribuire tra i grandi ospedali della città, mentre per le attività a bassa intensità si può fare affidamento sull'ospedale di San Giovanni in Persiceto».

E per gli esami e le visite specialistiche rimaste in sospenso a causa della pandemia?

«L'immediato esiste e dobbia-

mo affrontarlo. Sarà necessario trovare soluzioni temporanee, e questo sarà possibile solo mettendo a sinergia tutto il sistema sanitario territoriale, compreso il privato convenzionato. Per me però deve valere sempre e solo un principio».

Quale?

«Dai privati convenzionati dovremo affittare dei luoghi dove svolgere l'attività sanitaria: competenze e professionisti del pubblico dovranno rimanere nel perimetro del Sistema sanitario nazionale. Una delle cose che dobbiamo evitare è la frammentazione della sanità pubblica e delle sue eccellenze, fondamentali per tutto il territorio».

Con il virus si è riproposto il tema di un'assistenza sanitaria più vicina ai cittadini. I prossimi anni serviranno per far decollare le Case della Salute?

«Io penso che queste strutture siano già decollate per bene, come ad esempio al Navile o a San Pietro in Casale. L'importante è che non diventino poli accentratrici come gli ospedali ma strumenti per garantire lo sviluppo dell'assistenza territoriale, in particolare nei confronti di quella fascia di popolazione fragile che avevamo ben presente già prima del virus. Dobbiamo arrivare a una presa in carico tempestiva da parte dei servizi territoriali».

Come fare?

«Il tassello che ci mancava è il raccordo tra le Case della salute e i medici di Medicina generale: ci stiamo lavorando e siamo in dirittura di arrivo, anche dal punto di vista sindacale».

In concreto cosa cambierà?

«Andiamo verso la creazione di una serie di piccoli team dove il medico di Medicina generale non è più da solo in ambulatorio, ma lavora con altri medici - specializzati in determinati settori oppure i giovani - e coordina un gruppo di lavoro di cui fanno parte anche infermieri e amministrativi. Con un unico obiettivo: garantire un'assistenza territoriale tagliata sulla necessità dei pazienti più fragili, anche il sabato e la domenica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL BOLLETTINO

Ancora due vittime e 14 nuovi positivi

Ancora due le vittime del Covid-19 nel Bolognese. Si tratta di due signore, N. B., di 95 anni, di San Lazzaro; e C. Z., 83 anni, di Bologna. Sono stati invece quattordici i nuovi casi positivi individuati, dodici dei quali emersi attraverso attività di screening. Salgono così a 4.695 le persone contagiate dal virus in città e hinterland dall'inizio dell'epidemia, mentre in tutta l'Emilia-Romagna, ieri, i nuovi casi positivi sono stati 28 (24 asintomatici) su 7.363 tamponi. Aumentano anche le guarigioni, 115 in tutta la regione: ossia, il 79 per cento di tutti coloro che si sono ammalati.



L'efficienza è utile, ma non può essere l'unico valore. Anche perché rende rigido l'intero sistema

Primo piano | La ricostruzione



La «città cognitiva» secondo Romano Prodi e Patrizio Bianchi in vista della tre giorni dedicata alle prospettive del territorio

L'INTERVISTA

di **Daniela Corneo**
e **Marco Madonia**

«C'è una curva della storia, se Bologna si stacca è finita. Il ritardo peserà per anni»

«Siamo di fronte a un momento decisivo, a una curva della storia. Se, in questa fase, Bologna e l'Emilia si staccano dalla storia allora è finita, accumuliamo un ritardo che non si recupera in decine di anni. Eppure in città non c'è una sufficiente consapevolezza, per questo abbiamo voluto organizzare una discussione che parla del futuro di Bologna, una riflessione complessiva che manca da troppo tempo. È un evento fatto qui, ma il discorso vale per tutta la regione», dice Romano Prodi. L'ex premier con la sua Fondazione ha organizzato tre incontri in streaming — da martedì a giovedì dalle 18 alle 20 — chiamando a raccolta geografi, economisti, imprenditori, sociologi e urbanisti. Ne parla insieme a Patrizio Bianchi, accademico, ex assessore regionale a Lavoro e formazione e a capo della task force voluta dal ministero dell'Istruzione per la programmazione della riapertura delle scuole nella cosiddetta fase 3 dell'emergenza Covid.

La vostra riflessione sul futuro di Bologna parte da una definizione: «città cognitiva». Perché l'avete scelta?

Prodi: «Bologna si trova di fronte a una svolta: gli investimenti sui big data, la Motor valley e finalmente i legami tra le università emiliane stanno creando un profondo cambiamento nella nostra città. Il nostro futuro, se c'è un futuro, è nella conoscenza».

C'è chi penserà che è il suo ingresso nella campagna per le Comunali del 2021.

Prodi: «Dovevamo fare queste lezioni dal vivo in queste stesse date, poi c'è stata la pandemia. Se l'avessimo rinviata a settembre, saremmo andati nel mezzo della campagna elettorale ed è la cosa più lontana che vogliamo fare. Questa è una discussione sul futuro di Bologna e non sul mio futuro che è ormai passato».

E come si svilupperà?

Prodi: «Ci sarà un breve richiamo sulla storia di Bologna città cognitiva, quando era il centro della scienza europea. Poi guarderemo a cosa fanno le altre città europee che stanno preparandosi al futuro. Non le grandi città, ma quelle della nostra stessa misura. Che vocazioni si danno le altre? Da lì cominceremo a osservare le reti emiliane. Come quella della Motor valley, tema che approfondiremo nell'ultima giornata. In questi giorni si parla dell'investimento da un miliardo di Faw-Silk EV per realizzare qui un nuovo laboratorio per la produzione di auto elettriche. Ecco, se nel mondo diventa un fatto acquisito che le supercar vengono costruite soprattutto in Emilia, allora questo diventa un grande valore aggiunto. E lo stesso vale per il packaging. Dobbiamo analizzare la nostra società e capire cosa possiamo fare per inserirci nel mondo che va avanti: sguardo all'Europa per essere competitivi, legami fra le città e fra le università della regione, quindi infrastrutture e trasporti. La seconda giornata sarà incentrata su chi costrui-

sce il futuro: la preoccupazione demografica è molto forte, e ci sarà un focus sull'infanzia. E poi il problema numero uno: la casa. Bisogna capire cosa farà la politica, se rafforzerà le aree suburbane, come ha fatto in passato, o i paesi di medie dimensioni. Poi ci occuperemo dei singoli settori come il sistema sanitario, con Chiara Gibertoni che ha la responsabilità di guidare l'ospedale Sant'Orsola, e quindi il direttore della Johns Hopkins per riflettere sui legami tra università. L'ultimo giorno invece andremo a trattare aspetti più specifici, come la rete dell'automobile e il futuro della nostra meccanica».

Qual è l'obiettivo?

Prodi: «È il tentativo di iniziare una riflessione sul futuro a ruota libera. L'Emilia-Romagna di sfide ne ha molte, cercheremo di aprire un dibattito che si allarghi a tutti i settori. È tanto che Bologna non si pensa in modo complessivo. Siamo una città intellettualmente meravigliosa con tanti fermenti settoriali. In questa occasione cerchia-

mo di far dialogare tra loro i diversi settori per aiutare la città e la regione».

Ci sarà un approfondimento dedicato all'infanzia, ma non c'è infanzia senza scuola e senza istruzione. Qual è il ruolo che deve avere l'istruzione in una città come Bologna? Sul tema della scuola si tende a delegare ai livelli centrali, ma forse c'è un modo perché a livello locale ci si riappropri di questo tema.

Bianchi: «Roma deve semplificare al massimo le condizioni per permettere a ogni-



L'ex premier
È tanto che Bologna non si pensa in modo complessivo. Cerchiamo di far dialogare tra loro i diversi settori per aiutare la città e la regione



Insieme Romano Prodi e Patrizio Bianchi



6,6 **13** **-7**

Miliardi
È il valore del fatturato delle aziende della motor valley in Emilia 7500 addetti. Alla cifra va aggiunto l'indotto, che comprende oltre 190 fornitori

Mila
Sono gli addetti impiegati nelle aziende della packaging valley. Il distretto con 170 imprese produce oltre tre miliardi di fatturato

Per cento
Il gap del Pil nella regione Emilia-Romagna a causa del lockdown, secondo la previsione più ottimistica di Prometeia

L'editoriale

Le piazze e il decoro

SEGUE DALLA PRIMA

P che riguarda tutte le sue piazze, non soltanto quelle di prima sfera, ma anche quelle di seconda e di terza, come nel Settecento si sarebbe detto.

La proposta di Romano Prodi di trasformare il Crescentone in un luogo dato alle cene conviviali ha riscosso approvazione generale, e ogni giorno che passa si articola e coinvolge

non soltanto i protagonisti locali della ristorazione ma il complesso dei soggetti pubblici, consapevoli che la generale ripresa dell'attività economica passa attraverso la preliminare e concordata produzione di forti segnali simbolici.

Al capo opposto della rete delle piazze bolognesi, l'estate post-Covid concepita dall'assessore alla Cultura, Matteo Lepore si annuncia all'insegna dell'intelligente

disseminazione degli eventi, secondo una microfisica dello spazio urbano che corrisponde non di rado ad una vera e propria riscoperta della sua natura e delle sue potenzialità.

Resta la questione di piazza Rossini, sul delicato asse che dalle Torri porta a piazza Verdi. Una questione le cui implicazioni coinvolgono l'idea stessa di che cosa sia una città, e una città come Bologna in particolare. Al

riguardo, l'ultimo scambio polemico verte sulla documentazione storica, secondo la quale ancora nel Settecento nella piazza in questione vi era davvero l'erba come adesso. È un'argomentazione da poco. Sarebbe troppo semplice trovare casi opposti, ad esempio in corrispondenza di via Orfeo, dove di recente è stato fatto sparire, senza che nessuno o quasi dicesse nulla, l'ultimo brano della

A DOPPIA

Al centro delle riflessioni come coniugare e rilanciare sviluppo, ambiente, eccellenze, creatività e istanze sociali

L'evento dal 16 al 18 giugno

«Bologna al futuro» in tre giornate

La Fondazione per la Collaborazione tra i popoli ha organizzato tre incontri coordinati dall'ex premier Prodi dove si ragiona sul futuro di Bologna. «Bologna è città produttiva o città cognitiva?», uno degli interrogativi principali dei tre incontri, poi si faranno via web a causa delle restrizioni del Covid.

Il ruolo dell'Europa e della rete regionale

Si parte martedì 16 giugno con la giornata dedicata al tema «Bologna europea in una Regione a rete». Aprono i lavori lo stesso Prodi e l'ex sindaco Walter Vitali. Poi seguiranno Franco Farinelli di Unibo, Anna Lisa Boni di Eurocities, Santagata e Scrofoli di Nomisma, Giuseppina Gualtieri di Tper.

Sanità, università, infanzia sotto la lente

«Bologna, sterile o feconda?». Si intitola così la seconda giornata, mercoledì 17 giugno, che sarà introdotta da Gianluigi Bovini sui dati demografici. Interverranno poi Anconelli di Irees, Monti dell'Istituto De Gasperi, Gilbertoni dell'ospedale Sant'Orsola, Plummer della Johns Hopkins

Dai banchi da seta al boom dei big data

La tre giorni si chiude giovedì 18 giugno con l'incontro «Dai banchi da seta ai Big Data». Introdurrà Francesco Leali di Unimore e Muner. Patrizio Bianchi, ex assessore e docente dell'Università di Ferrara farà una lezione sulla motorway seguita da Sonia Bonfiglioli sullo stesso tema.

Dove si potrà seguire e i partner

La tre giorni, con le «lezioni» web dalle 18 alle 20, si potrà seguire sul sito del Corriere di Bologna e all'indirizzo tecnidea.net/nomisma/boolognaalfuturo. C'è un numero (351.5489722) a cui poter inviare messaggi. L'evento, in collaborazione con Nomisma, è sostenuto dalla Banca di Bologna



Le sfide del supercalcolo in costruzione, nuovo hub dei big data, l'importanza delle scuole, il ruolo di Bologna e dell'Emilia in Europa e nel mondo

Aveva 83 anni Il giornalismo emiliano piange Marvasi

Con Eugenio Scalfari e Giuseppe Turani fra i primi giornalisti a «scoprire» Romano Prodi, oltre 50 anni fa. Capo della redazione economica, editorialista del Corfiro, diresse La Gazzetta di Modena dove scovò Edmondo Berselli, primo a farlo scrivere su un quotidiano e a indirizzarlo su strade nazionali. Pier Vittorio Marvasi, morto ieri dopo lunghissima malattia, nato a Fidenza nel 1937, ha segnato varie svolte del giornalismo emiliano. Con Prodi è stato nella nascita di Nomisma e dell'Ulivo, poi sindacalista nella Fisi di Paolo Murialdi. Ha scritto un libro sulla lirica e fondato un periodico a Pantelleria, dove fu il primo «del nord» a comprare casa. (M. M.)

no di fare la miglior scuola possibile. Quando ci sono situazioni sanitarie pericolose, come quella che stiamo vivendo, magari la Protezione civile dà le regole sanitarie e noi poi lavoriamo per permettere a ognuno di applicare quelle regole nel proprio contesto. Bologna ha sempre investito nella scuola e in particolare nell'infanzia, perché ha sempre ritenuto che la scuola e l'infanzia non siano solo un modo per tenere i bambini, ma soprattutto per farli crescere in una comunità. Oggi per fare il salto di città cognitiva e di economia cognitiva, bisogna avere una scuola che prepara a lavorare insieme, a vivere insieme. Lo sviluppo non passa solo per l'università, ma passa anche da nidi e scuole dell'infanzia, perché i formi bambini che poi diventano ragazzi consapevoli. Come vedete sono lontano dal pleqglas». **Lontano dal pleqglas, ma vicino alla tecnologia.** **Bianchi:** «Abbiamo avuto in questi anni dei salti: la tecnologia non si sviluppa in modo lineare. Dobbiamo avere persone con solide fondamenta scientifiche ma anche umanistiche. Bisogna essere flessibili e usare tutte le tecnologie, servono persone preparate a gestirle consapevolmente. Serve l'idea di una scuola che ti insegna a partecipare alla comunità. Bisogna sperimentare tutto il nuovo, il

Prodi e Bianchi: «Manca da troppo una riflessione, qui e in Italia: il futuro è nella conoscenza»

nuovo senza paura». **Prima parlavamo di motor valley, packaging, filiere, trasporti. La vostra è anche una riflessione sui confini di Bologna che non può più ragionare solo in termini metropolitani. Le aziende dei trasporti (Tper) e le Fiere pensano a un sistema regionale. È questo lo scenario?** **Prodi:** «Grandi imprese non ne abbiamo più, ma possiamo essere leader mondiali di filiere importanti. Nelle supercar andiamo da Dallara della collina parmense fino alle scuderie romagnole. In mezzo Ferrari, Lamborghini, Pagani, Maserati e le altre. Una filiera così può reggere anche con imprese di medie dimensioni. Viviamo, nonostante l'impatto del Covid, in

un mondo globalizzato: se non sei tra i primi, sei finito. Il packaging, a sua volta, va da Parma per gli alimentari fino a Imola. Il risultato è che abbiamo battuto i tedeschi, stiamo diventando co-leader mondiali. Ci sono altri settori dove si ha successo: la ceramica e il sistema delle apparecchiature mediche come a Mirandola. L'organizzazione regionale ci fa sopravvivere. Ma non c'è solo la produzione: lo stesso discorso vale per gli ospedali. Nel rapporto col territorio e con gli altri ospedali, se non hai un sistema unico, è un bel pasticcio. Ecco perché è importante vedere questa prospettiva».

Bianchi: «L'Emilia-Romagna ha 4,8 milioni abitanti, tutti insieme siamo la metà di Parigi. Nel mondo stanno emergendo città-territorio grandi e diffuse, come San Francisco. Per attraversare Los Angeles servono due ore, più o meno quanto ci vuole per andare da Piacenza a Rimini. In questa logica è normale che l'Emilia-Romagna abbia 4 università, 10-12 teatri, 15 ospedali di cui alcuni specializzati. È questa la dinamica per stare dentro il mondo». **Avete parlato di Bologna come di una città che ha un gran fermento sociale. Come conciliare le forti spinte sociali dal basso, le istanze dei movimenti che provano**

a fermare la globalizzazione, con le esigenze globali del mercato? Come tenere insieme queste due componenti in una città?

Prodi: «Le spinte ambientaliste sono più forti nella Silicon valley che a Bologna. Ma sta anche lì il senso del dinamismo della società. Poi i movimenti sono ovunque, più vive sono le società, più vivi sono questi movimenti. Ed è lì che arriva la fase creativa: non sono i movimenti che ostacolano l'intelligenza, ma sono le ripetizioni conservative del passato, la burocrazia, la paura di andare avanti. Le forze nuove non sono mai di ostacolo, lo sono quelle vecchie. Se contiamo i ricercatori emiliani che sono in Silicon valley, possiamo fare una Apple emiliana! I nostri talenti sono tutti in giro per il mondo. Ci vorranno 20 o 30 anni, ma il nostro dovere è cercare di dare loro le occasioni per essere creativi. Quello che mi preoccupa è che per essere creativi bisogna andar via».

Ha detto che la riflessione su Bologna e sull'Emilia manca da tempo. Perché? Bologna ha consapevolezza di essere in una curva della storia così cruciale?

Prodi: «Non c'è consapevolezza ed è per quello che insistiamo in questa tre giorni. A Bologna nell'ultima parte del secolo scorso con il Mulino, Nomisma, Prometeia e altre iniziative c'è stato un grande momento creativo. Poi un po' per la crisi del Paese, un po' per la globalizzazione, questo momento creativo è venuto meno. È un problema della società italiana».

Una città «cognitiva» forse non può prescindere dall'aspetto urbanistico. Che ruolo deve avere l'urbanistica nel futuro?

Bianchi: «Il problema degli spazi sta tornando in tutte le città. Dobbiamo riuscire a immaginare tutta la regione come un alternarsi di strutture urbane aperte e grandi aree non solo rurali. Nelle città ab-

biamo avuto una crescita in cui i centri storici sono stati protetti e le periferie no. Va rigenerata questa continuità urbana. Nel caso di Bologna va ripensata tutta la Bologna e l'area Nord della città che va dalle mura alla tangenziale. Il posto in cui stiamo concentrando le più grandi infrastrutture di supercalcolo d'Europa: un'area periferica che torna ad avere una sua centralità addirittura europea, ma è chiaro che deve essere ripensata l'urbanistica, proprio per rendere più vivibile tutto il territorio, non solo il salotto del centro».

Prodi: «Questo mi fa completare la risposta sui movimenti sociali. È un grande dilemma, perché abbiamo bisogno di nuovo, ma non possiamo più sprecare aree verdi e aree agricole. Ciò che ci chiedono questi movimenti, cioè di non sprecare verde, deve essere interpretato: abbiamo zone artigianali abbandonate da recuperare, bisogna creare gli strumenti per cui il nuovo si possa sviluppare senza peggiorare la situazione. Se si guarda dall'elicottero la no-



Bianchi
In Bologna stiamo concentrando le più grandi infrastrutture di supercalcolo d'Europa: è chiaro che deve essere ripensata l'urbanistica

stra pianura è un disastro, per cui ben venga un confronto con questi movimenti».

Ha detto di non volere finire nella campagna elettorale. Il punto è che vi ha anticipato ed è già iniziato.

Prodi: «Non scherziamo. Ho 81 anni, penso ad altro e cerco di fare dello sport: anche quest'anno ho fatto la 5.30».

Se non è lei, avrà pensato a qualcuno che le piace.

Prodi: «No e mi rifiuto di pensarci. Cerchiamo di creare un bel pensiero libero prima di cominciare le battaglie. Dobbiamo dare al nuovo sindaco, chiunque sia, un patrimonio a cui possa attingere, questo è il dovere di un cosiddetto intellettuale, soprattutto se anziano».

Con indecisioni e scelte sbagliate cosa rischiamo?

Prodi: «Se sbagliamo ora, non si recupera per decine di anni. Ci sono quei momenti in cui se ci si distacca dalla storia, non si rientra. Non è solo un fatto tecnologico, il momento è decisivo. Quando hanno iniziato a parlarmi di big data diffidavo, poi quando ho capito che entravano in ogni evento del futuro e in tutto lo sviluppo della società, ho capito che siamo in una curva della storia. Poi, certo, se l'Europa perde contatto con gli altri, lo perdiamo anche noi. Ma Bologna e l'Emilia non possono staccarsi dall'Europa, altrimenti siamo finiti».

Bologna dei Carracci. E così via, secondo la logica del battibecco all'infinito, la stessa alimentata da chi rimprovera a chi oggi protesta per il temporaneo impianto del prato di non aver detto o fatto nulla quando piazza Rossini era ridotta ad un parcheggio. Una città è un organismo vivente che scrive in continuazione se stesso, e dipende dall'intelligenza dei cittadini

farlo con segni il più possibile sensati, cioè dotati di qualità. Il mai troppo rimpianto Andrea Emiliani lamentava spesso l'abolizione della vecchia «Commissione dell'Ornato», responsabile fino a qualche decennio fa di quel che una volta si chiamava «decoro urbano». Dove per decoro andava inteso anche qualcosa di sottile, molto affine alla reputazione, la stessa che ci

recente è valsa alla nostra università la conferma di essere tra le prime al mondo. Reputazione rispetto alla quale la sistemazione di piazza Rossini, che si compone di motivi per nulla originali, non pare all'altezza. E anche se l'opinione di chi scrive resta personale, un fatto è certo: Bologna meriterebbe di più.

Franco Farinelli
© RIPRODUZIONE RISERVATA